



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no
martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXX Domenica del T. O, 29 Ottobre 2023

Liturgia della parola: *Es 22,20-26; **1Ts 1,5c-10; ***Mt 22,34-40

La Pregariera: *Ti amo, Signore, mia forza.*

Siamo ancora nel clima delle dispute tra Gesù e i farisei. Dopo un breve intermezzo sul tema della resurrezione dei morti che ha visto opporsi a Gesù alcuni rappresentanti della corrente religiosa dei sadducei, quella da cui provenivano i sommi sacerdoti Anna e Caifa, i farisei tornano alla carica: stavolta però è un uomo di cultura, diremo oggi un intellettuale, un professore universitario esperto nell'interpretazione delle Scritture che cerca di metterlo in difficoltà. In effetti la domanda che costui rivolge a Gesù non sembra particolarmente polemica né tendenziosa: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Non è una domanda pericolosa, al massimo può essere l'inizio di una discussione infinita, fatta di argomentazioni sottili e cavillose al termine della quale difficilmente si ha una conclusione è ognuno rimane sostanzialmente sulla propria posizione. Peggio ancora c'è il rischio di essere paghi per aver fatto una bella teoria e non ci si dia pena di cambiare la propria vita, i propri atteggiamenti; è quanto osservava Giacomo nella sua lettera: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi» (Gc 1,22). Gesù chiarirà questo rischio ai discepoli e a coloro che lo ascoltano un po' più avanti in un durissimo discorso contro i farisei dicendo che essi «dicono e non fanno» (Mt 23,3).

Oltretutto l'attuale contesto storico fatto di rinascenti conflitti, guerre, accentuazioni delle diversità etniche, culturali, religiose, conferisce a queste parole di Gesù sull'amore per Dio e per il prossimo una straordinaria capacità di far risaltare le contraddizioni insite nel nostro vivere, nelle nostre politiche, nelle nostre parole, negli interessi egoistici di gruppi e nazioni. La parola del Vangelo così risuona come monito, ma anche, e direi soprattutto, come via luminosa di

speranza che indica il cammino a tutti coloro che vogliono "dirigere i propri passi sulla via sella pace".

La risposta di Gesù, come in precedenza aveva fatto nella questione del tributo a Cesare, va al di là della domanda del dottore della legge perché invece di indicare un solo comandamento ne offre due, entrambi provenienti dalla Scrittura Deuteronomio 6,5 e Levitico 19,18. Matteo li collega in modo molto stretto: «Il secondo poi è simile a quello...» indicando che l'uno e l'altro, pur nella diversità, vanno compresi e vissuti nella consapevolezza della loro inscindibilità.

Questa risposta sembra orientarci in una direzione ulteriore e segnalarci un terzo rischio dell'esistenza religiosa più sottile, forse meno riconoscibile, dei due precedenti, ma più pericoloso: contrapporre l'amore assoluto per Dio all'amore impegnativo per gli uomini al punto di dover sacrificare l'uno o l'altro. Rischio del fondamentalismo che per salvare l'assoluto di Dio non ha problemi a distruggere l'uomo o, viceversa, rischio dell'umanesimo ateo che pensa di dover eliminare Dio per salvaguardare l'uomo. La via di Gesù, il suo essere figlio dell'uomo e Figlio di Dio, la sua vita e la sua parola, dicono, al contrario, che solo amando l'assolutezza di Dio si può trovare il modo giusto di amare gli uomini è solo amando sinceramente gli altri uomini si dà spessore e verità all'amore per Dio. Le due cose si sostengono o cadono insieme. Giovanni lo chiarirà nella sua Prima lettera affermando sia che «Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20) e che «In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti» (1Gv 5,2j).

Ecco quindi il collegamento tra il brano di Matteo è quello della prima lettura tratta dal



libro dell'Esodo in cui vengono riportati quattro comandamenti a salvaguardia dei poveri e dei deboli dal punto di vista sociale: stranieri, vedove e orfani. Non si tratta di provare sentimenti di umana pietà, di compassione o di simpatia, ma di agire mettendo in pratica una superiore giustizia che ha come cuore il desiderio di vivere secondo Dio, di lasciarsi plasmare e convertire dal suo agire verso di noi. L'attenzione verso queste categorie di persone, proprio perché in una condizione umanamente poco attraente, manifesta e realizza, dice la fede in colui che si è chinato verso la povertà e l'oppressione in cui versava Israele in Egitto e che, in ultimo, nel Figlio «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della

sua povertà» (2 Cor 8,9).

Prospettiva teologica quella dell'attenzione al debole, non solo sociologica o umanitaria come ci ricorda anche papà Francesco nella *Evangelii gaudium*: « Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, «chiamati ad avere gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità Cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa» (EG 198) *don Stefano Grossi*



1° NOVEMBRE 2021 – Solennità di TUTTI I SANTI

Liturgia della parola: Ap 7,2-4.9-14 Sl 23 1Gv 3,1-3 Mt 5,1-12

La Preghiera: *Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.*

Non ci stancheremo mai di assaporare le nove beatitudini, da Gandhi definite “le

parole più alte che l'umanità abbia ascoltato”.

Collante tra le feste dei santi e dei defunti, esse dipingono nove tratti del volto di Cristo e dell'uomo, disegnando creature amanti del cielo e custodi della terra, sedotte dall'eterno eppure innamorate di questo tempo bello e difficile: i santi. La storia si aggrappa ai santi per non ritornare indietro, e si stringe alle beatitudini, che ogni volta ci disarmano nello stupore.

Non c'è prova o garanzia per queste affermazioni, sono una nuvola di canto che seduce e riaccede una nostalgia prepotente di bontà, di sincerità, di limpidezza e di giustizia.

Un tutt'altro modo di essere vivi.

Le beatitudini ci assicurano che i misteriosi legislatori del mondo sono i giusti, che i tessitori segreti del meglio sono i poveri. Se le accogli, la loro logica ti cambia il cuore, sull'onda di Dio che ha un debole per i deboli, che incomincia dalle periferie fragili, nella storia di ogni tempo.

Per capire qualcosa della parola “beati” osservo come essa ricorra già nel primo dei 150 salmi, aprendo l'intero salterio: “Beato l'uomo che non resta nella via dei peccatori, che cammina sulla via giusta”. E nel salmo dei pellegrini: “Beato l'uomo che ha la strada nel cuore” (Sal 84,6).

Dire beati è dichiarare: “In piedi voi che piangete; avanti voi, i poveri! I vostri diritti non sono

diritti poveri, Dio cammina con voi, fascia il vostro cuore, asciuga le lacrime e le raccoglie nei suoi otri”.

Dio conosce solo uomini in cammino.

Nelle beatitudini la santità evoca vicende nostre, tesse trame su situazioni comuni, fatiche, speranze, lacrime e gioie. Il nostro pane quotidiano. Sono detti beati i poveri, non la povertà.

Beati gli uomini, non le situazioni.

Beati quelli che sono nel pianto, perché hanno Dio dalla loro parte. Sempre.

È la beatitudine più paradossale: felice chi non è felice. Ma non perché la felicità sia nel piangere, ma perché un angelo misterioso annuncia: “Il Signore è con te”, nel riflesso più profondo delle tue lacrime.

Beati i misericordiosi: sono gli unici che troveranno ciò che hanno già, la misericordia. Essa è qualcosa da portare con sé, bagaglio per il viaggio eterno, sigillo d'eternità posto su tutta la lunghezza del tempo.

Fra quelle nove parole ce n'è una scritta, proclamata proprio per me, il mio cielo da individuare e realizzare per farmi più uomo, una misura che contiene la mia missione nella vita.

Su di essa sono chiamato a fare il mio percorso, per un mondo che ha bisogno di stelle e di storie di bene che contrastino le storie di male; di cuori puri e liberi che si occupino della felicità di qualcuno; nella mitezza, nella misericordia, nella giustizia, nella pace. E Dio si occuperà della loro: “Beati voi!” *p. Ermes Ronchi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Resoconti raccolte: nel mercatino per attività caritative e missionarie (Congo) del 15 ottobre sono stati raccolti € 2020; nella messa di martedì 17 alle 20, a favore della Terrasanta (tramite Caritas) sono stati raccolti € 910. Per la Giornata Missionaria di domenica scorsa sono stati consegnati a don Leonardo Mazzei € 240, per la sua parrocchia a Chimbote (Perù).

Dalla raccolta prodotti Coop la direzione della Cooperativa ha fornito 685 € di buoni spesa, provenienti "dall'utile" sulla vendita dei prodotti raccolti. Il Superfrescato di Calenzano ha donato al nostro Centro Caritas Chicco di Grano 1000 lt di latte e 1500 € di buoni spesa.

GRAZIE per la generosità!

Oggi 29 ottobre è la **GIORNATA DIOCESANA DELLA STAMPA CATTOLICA** ideata per promuovere una maggior diffusione del settimanale **Toscana Oggi** e del quotidiano **Avvenire**, che svolgono nella nostra diocesi un insostituibile servizio di informazione e collegamento.

Per l'occasione, vengono proposti abbonamenti particolarmente convenienti ai due giornali.

Nuovi abbonamenti a Toscana Oggi

SEI MESI: 25 euro - DODICI MESI: 42 euro

Abbonamento online DODICI MESI: 25 euro

Info e attivazione: tel. 055277661

Mail: abbonamenti@toscanaoggi.it

✠ I nostri morti

Biondi Piero, di anni 73, via Gramsci 507; esequie il 26 ottobre alle ore 10,30.

Guarnieri Aldo, di anni 92, v.le della Repubblica 84; esequie il 27 ottobre alle ore 15,30.

CATECHESI BIBLICA

CAMMINO di LETTURA delle SACRE SCRITTURE

LETTERA DI GIACOMO - LETTERA DI GIUDA

SECONDA LETTERA DI PIETRO.

Conoscere, meditare, comunicare la Parola

Lunedì 30 ottobre alle 18.30 nella saletta.

Gli incontri si terranno ogni lunedì alle 18.30.

A chi non andasse bene questo giorno e quest'orario don Luciano offre la disponibilità per cercare insieme anche un giorno, orario e modalità alternative: Don Luciano 338 410 4873.

In settimana, giovedì 2 novembre, **NON CI SARÀ** l'Adorazione Eucaristica del giovedì alle 17

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Mercoledì 1° novembre

MESSE IN PIEVE:

(La messa del 31/10 è festiva dei Santi)

8.00 - 9.15 - 10.30 - 12 - 18.00

AL CIMITERO – ore 15.00

solenne concelebrazione

Dopo la Messa benedizione delle tombe.

Giovedì 2 novembre

In pieve messa alle 7.00 e alle 18.00.

La sera di **martedì 2 alle ore 21.00** in Pieve c'è la S. Messa: VEGLIA DEI DEFUNTI.

Si ricordano i nostri morti, in particolare i defunti nell'ultimo anno. Rimangono anche le altre messe, alle 7 e alle 18.

MESSE AL CIMITERO MAGGIORE

Giovedì 2 novembre

9.00 - 11.00 - 16.00

Benedizione al cimitero di Morello alle 15.00



Primo venerdì del mese

Venerdì 3 novembre

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10.00 alle 12 e

dalle 16 alle 18.00

Dalle 17 alle 18 confessioni.

Corso in preparazione alla Cresima

Il percorso è proposto come preparazione al sacramento della Confermazione, ma anche come occasione di formazione per chi già frequenta e riavvicinamento alla fede per adulti e giovani "ancora curiosi", ma che si sono "persi". Saranno quindi dedicati alla riscoperta della fede cristiana a partire dalla figura di Cristo.

Dopo il primo incontro ci sarà una presentazione che sarà **Lunedì 13 novembre**, proseguono da Lunedì 4 dicembre fino a Natale. Riprenderanno sempre il lunedì alle 21.00 nella saletta parrocchiale. La cresima sarà il 19 maggio.

LETTORI PER LA MESSA

Vorremmo aumentare il numero dei lettori della Parola di Dio alle Celebrazioni Eucaristiche: un servizio importante e necessario. Chi pensa di essere adatto può parlarne con i sacerdoti; in particolare per la messa delle 9.15.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

In questo fine settimana il gruppo dei ragazzi di III media è in ritiro al Villaggio don Orione a Borgo. Nel pomeriggio di domenica, la messa con i genitori. I cresimandi riceveranno il Sacramento della Confermazione in due gruppi, sabato 18 e domenica 19 novembre alle 15.30.

ORATORIO DEL SABATO

IL GIRO DEL MONDO IN 80 ORATORI

Ogni sabato siamo invitati a scoprire un modo diverso di vivere la FEDE e l'AMICIZIA nelle varie realtà del mondo e nelle diverse culture

ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00

Attività aperta a tutti i bambini e ragazzi

PROSSIMAMENTE:

sabato 4 novembre: LABORATORI

sabato 11: FESTA DI SAN MARTINO

Sabato 18: GITA alle Scuderie del Vento (per soli 60 partecipanti delle elementari- costo 7 €). Ritrovo puntuali alle 15:00 in oratorio per partire a piedi verso il Polo scientifico. Alle 18:00 i genitori vengono a riprendere i figli al CUS.

È ancora possibile segnare i bambini al catechismo per la **III elementare** facendo riferimento a dDaniele 3735167249 o a Marina 3408024745.

In diocesi 

INCONTRO SULLA "LAUDATE DEUM"

L'Ufficio Problemi Sociali, Lavoro Giustizia e Pace, Custodia del Creato promuove un incontro sulla "Laudate Deum", Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla crisi climatica.

L'appuntamento è in programma

lunedì 6 novembre alle 17

nella Sala Galleria in Arcivescovado

□ Interventi di Maurizio Bigazzi, Presidente Confindustria Firenze, Nicola Doni, docente di Economia politica Università di Firenze e Fabio Franchi, Segretario Cisl Firenze Prato.

□ Modera l'incontro Andrea Bucelli, docente di Diritto privato all'Università di Firenze.

□ Le conclusioni sono affidate a don Giovanni Momigli, direttore dell'Ufficio Problemi Sociali

PREGHIERA DEI GIOVANI CON LA COMUNITÀ DEL SEMINARIO

"E ando' in fretta verso...." (lc 1,39)

Proseguono gli appuntamenti per i giovani della diocesi presso la Chiesa di San Frediano in Cestello, ogni secondo lunedì del mese, alle 21:15 per pregare con la comunità del seminario di Firenze. La preghiera sarà preceduta alle 20.15 dalla cena comunitaria in seminario; per chi lo desidera, sarà possibile anche partecipare alla preghiera dei Vespri e alla Santa Messa con i seminaristi nella Cappella del seminario alle 19. Il prossimo incontro: **Lunedì 13 novembre**.

Partecipa anche tu alla
**GIORNATA NAZIONALE DELLA
COLLETTA ALIMENTARE
18 novembre 2023**

e dona la tua spesa per aiutare chi è in difficoltà. Scopri di più su www.bancoalimentare.it
Dona un po' del tuo tempo per la raccolta presso l'Ipercoop di Sesto scrivendo a collettaalimentaresesto@gmail.com

NUOVA MAIL E LISTA NOTIZIARIO

Si comunica che a breve non sarà più attivo l'indirizzo mail pievedisesto@alice.it.

Il seguente indirizzo:

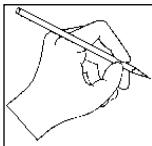
martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

è il nuovo contatto di posta che vi chiediamo di utilizzare già da ora per inviare mail alla parrocchia.

CHI È INTERESSATO A RICEVERE ancora il NOTIZIARIO PER MAIL, scriva pertanto a martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it con oggetto RICHIESTA NOTIZIARIO, per essere inserito nella nuova mailing list.

Si ricorda inoltre che è possibile essere inseriti nel gruppo **WhatsApp della Pieve**, dove vengono condivisi appuntamenti e iniziative parrocchiali e diocesane e inviato anche lo stesso notiziario. Potete inserirvi scannerizzando il QRCode





APPUNTI

L'assemblea sinodale ha indirizzato a tutta la Chiesa una breve riflessione, incentrata sul silenzio e l'ascolto, sul sacerdozio comune e sulla corresponsabilità anche decisionale – 26 ottobre 2023

Lettera al popolo di Dio

Care sorelle, cari fratelli, mentre si avviano alla conclusione i lavori della prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, vogliamo, con tutti voi, rendere grazie a Dio per la bella e ricca esperienza che abbiamo appena vissuto. Questo tempo benedetto lo abbiamo vissuto in profonda comunione con tutti voi. Siamo stati sostenuti dalle vostre preghiere, portando con noi le vostre aspettative, le vostre domande e anche le vostre paure. Sono già trascorsi due anni da quando, su richiesta di Papa Francesco, è iniziato un lungo processo di ascolto e discernimento, aperto a tutto il popolo di Dio, nessuno escluso, per “camminare insieme”, sotto la guida dello Spirito Santo, discepoli missionari alla sequela di Cristo Gesù.

La sessione che ci ha riuniti a Roma dal 30 settembre costituisce una tappa importante in questo processo. Per molti versi, è stata un'esperienza senza precedenti. Per la prima volta, su invito di Papa Francesco, uomini e donne sono stati invitati, in virtù del loro battesimo, a sedersi allo stesso tavolo per prendere parte non solo alle discussioni ma anche alle votazioni di questa Assemblea del Sinodo dei Vescovi. Insieme, nella complementarità delle nostre vocazioni, dei nostri carismi e dei nostri ministeri, abbiamo ascoltato intensamente la Parola di Dio e l'esperienza degli altri. Utilizzando il metodo della conversazione nello Spirito, abbiamo condiviso con umil-

tà le ricchezze e le povertà delle nostre comunità in tutti i continenti, cercando di discernere ciò che lo Spirito Santo vuole dire alla Chiesa oggi. Abbiamo così sperimentato anche l'importanza di favorire scambi reciproci tra la tradizione latina e le tradizioni dell'Oriente cristiano. La partecipazione di delegati fraterni di altre Chiese e Comunità ecclesiali ha arricchito profondamente i nostri dibattiti.

La nostra assemblea si è svolta nel contesto di un mondo in crisi, le cui ferite e scandalose disuguaglianze hanno risuonato dolorosamente nei nostri cuori e hanno dato ai nostri lavori una peculiare gravità, tanto più che alcuni di noi venivano da paesi dove la guerra infuria. Abbiamo pregato per le vittime della violenza omicida, senza dimenticare tutti coloro che la miseria e la corruzione hanno gettato sulle strade pericolose della migrazione. Abbiamo assicurato la nostra solidarietà e il nostro impegno a fianco delle donne e degli uomini che in ogni luogo del mondo si adoperano come artigiani di giustizia e di pace.

Su invito del Santo Padre, abbiamo dato uno spazio importante al silenzio, per favorire tra noi l'ascolto rispettoso e il desiderio di comunione nello Spirito. Durante la veglia ecumenica di apertura, abbiamo sperimentato come la sete di unità cresca nella contemplazione silenziosa di Cristo crocifisso. “La croce è, infatti, l'unica cattedra di Colui che, dando la vita per la salvezza del mondo, ha affidato i suoi discepoli al Padre, perché ‘tutti siano una sola cosa’ (Gv 17,21). Saldamente uniti nella speranza che ci dona la Sua risurrezione, Gli abbiamo affidato la nostra Casa comune dove risuonano sempre più urgenti il clamore della terra e il clamore dei poveri: ‘Laudate Deum!’”, ha ricordato Papa Francesco proprio all'inizio dei nostri lavori.

Giorno dopo giorno, abbiamo sentito pressante l'appello alla conversione pastorale e missionaria. Perché la vocazione della Chiesa è annunciare il Vangelo non concentrandosi su se stessa, ma ponendosi al servizio dell'amore infinito con cui Dio ama il mondo



(cfr Gv 3,16). Di fronte alla domanda fatta a loro, su ciò che essi si aspettano dalla Chiesa in occasione di questo sinodo, alcune persone senz'altro che vivono nei pressi di Piazza San Pietro hanno risposto: "Amore!". Questo amore deve rimanere sempre il cuore ardente della Chiesa, amore trinitario ed eucaristico, come ha ricordato il Papa evocando il 15 ottobre, a metà del cammino della nostra assemblea, il messaggio di Santa Teresa di Gesù Bambino. È la "fiducia" che ci dà l'audacia e la libertà interiore che abbiamo sperimentato, non esitando a esprimere le nostre convergenze e le nostre differenze, i nostri desideri e le nostre domande, liberamente e umilmente.

E adesso? Ci auguriamo che i mesi che ci separano dalla seconda sessione, nell'ottobre 2024, permettano a ognuno di partecipare concretamente al dinamismo della comunione missionaria indicata dalla parola "sinodo". Non si tratta di un'ideologia ma di un'esperienza radicata nella Tradizione Apostolica. Come ci ha ricordato il Papa all'inizio di questo processo: «Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità (...), promuovendo il reale coinvolgimento di tutti» (9 ottobre 2021). Le sfide sono molteplici e le domande numerose: la relazione di sintesi della prima sessione chiarirà i punti di accordo raggiunti, evidenzierà le questioni aperte e indicherà come proseguire il lavoro.

Per progredire nel suo discernimento, la Chiesa ha assolutamente bisogno di ascoltare tutti, a cominciare dai più poveri. Ciò richiede da parte sua un cammino di conversione, che è anche cammino di lode: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21)! Si tratta di ascoltare coloro che non hanno diritto di parola nella società o che si sentono esclusi, anche dalla Chiesa. Ascoltare le persone vittime del razzismo in tutte le sue forme, in particolare, in alcune regioni, dei popoli indigeni le cui culture sono state schermite. Soprattutto, la Chiesa del nostro tempo ha il dovere di ascoltare, in spirito di conversione, coloro che sono stati vittime di abusi commessi da membri del corpo ecclesiale, e di impegnarsi concreta-

mente e strutturalmente affinché ciò non accada più.

La Chiesa ha anche bisogno di ascoltare i laici, donne e uomini, tutti chiamati alla santità in virtù della loro vocazione battesimale: la testimonianza dei catechisti, che in molte situazioni sono i primi ad annunciare il Vangelo; la semplicità e la vivacità dei bambini, l'entusiasmo dei giovani, le loro domande e i loro richiami; i sogni degli anziani, la loro saggezza e la loro memoria. La Chiesa ha bisogno di mettersi in ascolto delle famiglie, delle loro preoccupazioni educative, della testimonianza cristiana che offrono nel mondo di oggi. Ha bisogno di accogliere le voci di coloro che desiderano essere coinvolti in ministeri laicali o in organismi partecipativi di discernimento e di decisione.

La Chiesa ha particolarmente bisogno, per progredire nel discernimento sinodale, di raccogliere ancora di più le parole e l'esperienza dei ministri ordinati: i sacerdoti, primi collaboratori dei vescovi, il cui ministero sacramentale è indispensabile alla vita di tutto il corpo; i diaconi, che attraverso il loro ministero significano la sollecitudine di tutta la Chiesa al servizio dei più vulnerabili. Deve anche lasciarsi interpellare dalla voce profetica della vita consacrata, sentinella vigile delle chiamate dello Spirito. E deve anche essere attenta a coloro che non condividono la sua fede ma cercano la verità, e nei quali è presente e attivo lo Spirito, Lui che dà "a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale" (Gaudium et spes 22).

"Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio" (Papa Francesco, 17 ottobre 2015). Non dobbiamo avere paura di rispondere a questa chiamata. La Vergine Maria, prima nel cammino, ci accompagna nel nostro pellegrinaggio. Nelle gioie e nei dolori Ella ci mostra suo Figlio e ci invita alla fiducia. È Lui, Gesù, la nostra unica speranza!